MAURIZIO TROPEANO

L'assessore indagato "Non intendo dimettermi"

Cirio: Cota è al mio fianco e mi ha invitato a proseguire

Dimissioni? E perché? Si può sintetizzare così il pensiero di Alberto Cirio, assessore regionale al Turismo indagato dalla procura di Novara nell'ambito dell'inchiesta che ha costretto alle dimissioni l'ormai ex collega Massimo Giordano. La sintesi, però, non riesce a raccontare nel dettaglio il cambio di passo di un assessore in genere esuberante e baldanzoso e che adesso si fa precedere da comunicati stampa e frasi scritte perché «dopo più di vent'anni di attività politica, mai sfiorata dal minimo sospetto, quando due mesi fa mi è stato comunicato questo, seppur marginale, coinvolgimento, ne sono rimasto amareggiato». Detto questo, però, Cirio non ha alcuna intenzione di farsi da parte - «la mia estraneità è pacifica ed evidente - e lo fa anche con l'avvallo del presidente della giunta regionale, Roberto Cota.

IL SILENZIO

In Regione nessun partito ha ritenuto di attaccare l'indagato

La convinzione di Cirio nasce dal fatto che «il filone dell'indagine che riguarderebbe il mio assessorato è marginale e circoscritto a una pratica che risale al 2003, mentre io sono assessore dall'aprile 2010». Come dire, sono estraneo alle ipotesi di reato oggetto dell'inchiesta, cioè la corruzione. E questo convinzione è stata messa sul tavolo del confronto avvenuto due mesi fa con il governatore («che mi sono sentito in dovere di informare») dopo aver appreso, attraverso l'avviso di garanzia il contenuto dell'inchiesta.

In quella riunione sono stati valutati gli «atti tecnico-amministrativi, che, come tali, non attengono al mio ruolo di assessore e sono gestiti ed assunti esclusivamente dai funzionari regionali competenti». Funzionari che Cirio difende: «Conoscendo la loro serietà, non ho dubbi sulla legittimità degli atti e della procedura». Ecco perché alla fine di tutte quelle valutazioni «essendo evidente che si trattava di un atto dovuto e che era palese la mia totale estraneità, lui stesso mi ha invitato a proseguire serenamente il mio lavoro».

Resta difficile spiegare, se non con ragioni di opportunità politica (la vigilia delle elezioni e il prossimo rimpasto di giunta), la scelta di non divulgare l'esistenza di questo avviso di garanzia. Anche il silenzio con cui le opposizioni in Consiglio regionale hanno accolto la notizia dell'avviso di garanzia è significativo. Quando l'indagine ha toccato il leghista Giordano il Pd, Sel, Italia dei Valori e le altre forze di opposizione chiesero a gran voce le dimissioni. Questa volta no. Segno probabilmente della marginalità del ruolo di Cirio che insiste: «Sono tranquillo ed ho illimitata fiducia nell'operato della magistratura, che sicuramente accerterà la mia totale estraneità ai fatti».

Solo il deputato del Pd e leader di Benenuti in Italia, Davide Mattiello, ha diffuso uno nota: «Ancora una volta i cittadini piemontesi assistono alla notizia del coinvolgimento di un assessore regionale in un'inchiesta per corruzione, e ancora una volta mi chiedo cosa aspetti Roberto Cota a dimettersi».

Non la pensa così l'ex presidente della Giunta regionale, Enzo Ghigo: «Cirio è un amico oltre che un rappresentante preparato e attento al territorio. Confido che nel più breve tempo possibile sia chiarita la sua posizione, peraltro marginale in questa vicenda, in modo che sia dimostrata la sua totale estraneità».

Soldi pubblici nell'incompiuta

La procura di Novara sta facendo luce sui lavori dell'Hotel H2O, struttura che doveva nascere sulle rive del Lago d'Orta, ma mai finita malgrado i finanziamenti (poi bloccati) delle Olimpiadi

3 milioni di euro

È l'importo del finanziamento, concesso prima dei giochi olimpici invernali del 2006